

● ● ●  
**RECENSIONI**  
 ● ● ●

V. Iori (a cura di)

**Il sapere dei sentimenti.  
 Fenomenologia  
 e senso dell'esperienza**

*FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 140, € 15*

Ala base del presente volume vi è il desiderio del gruppo di ricerca coordinato da V. Iori di dare il giusto risalto alla dimensione emotiva ed affettiva, nel tentativo di correggere l'odierna tendenza ad esaltare, nel procedere del vivere umano, la razionalità. Dai vari saggi sembra scaturire il seguente messaggio: per ridare armonia all'esistenza personale e collettiva, è urgente recuperare quella logica dei sentimenti che sino ad ora è stata sacrificata sull'altare della fredda scientificità oggettivante. La scelta euristica ed ermeneutica degli Autori rientra nella prospettiva fenomenologica, stimata come la più indicata per cogliere l'essenza della realtà, quindi per leggere l'esperienza e ridare dignità ai vissuti emotivo-affettivi. Siffatta opzione epistemologica e metodologica risulta particolarmente preziosa allorché gli autori passano ad esaminare il tema dei sentimenti nei luoghi dell'aver cura, nei quali la relazione tra chi è malato e chi lenisce le ferite, tra chi soffre e chi tenta di placare il dolore, occupa un posto fondamentale. In tali contesti esperienziali ci si rende conto che la linea di separazione tra razionalità e sentimenti non può essere netta, rigida, quasi oppositiva. All'opposto, spicca in tutta la sua evidenza che colui che cura può svolgere meglio la sua funzione soltanto se acquista consapevolezza del proprio sentire le emozioni e i sentimenti; se, andando oltre i pregiudizi,



OSSERVATORIO

91

RECENSIONI

zi, è messo nella condizione di avvalersi di emozioni e sentimenti per progettare il proprio agire. Aver cura degli altri, svolgendo il ruolo di educatore, di operatore sociale, di medico, di volontario vuol dire anche e soprattutto saper coltivare una relazione in cui c'è consapevolezza dell'altrui ferita e del proprio sentire il dolore. Nel complesso, si tratta di un volume che può sollecitare ad un nuovo modo di concepire la formazione del personale impegnato soprattutto in contesti di cura. Una formazione che aiuti a riconoscere e ad assumere il valore di emozioni e sentimenti, trasformandoli in risorse per la conquista del proprio e dell'altrui benessere esistenziale.

Luigi Pati

N. Sharmahd

**La relazione tra educatrici  
 e genitori al nido. Aspettative  
 e percezioni reciproche**

*Edizioni Del Cerro, Tirrenia (PI), 2007,  
 pp. 236, € 16,50*

L'asilo nido solo in tempi recenti è andato via via qualificandosi, nella percezione diffusa, come vero luogo di educazione, in alternativa alla sua valutazione di semplice spazio assistenzial-custodialistico dell'infanzia. Molto rimane ancora da fare, ma la strada è ormai tracciata. Per meglio definirla, il volume in questione si presenta come significativo strumento di stampo pedagogico. Con l'avvalersi dei risultati conseguiti nel corso di una ricerca svolta presso alcuni asili nido operanti in Toscana, l'autrice segnala l'importanza del legame tra educatrici e genitori, non soltanto per favorire la crescita dei bambini, ma anche per concorrere alla migliore definizione delle funzioni educative degli adulti. La disponibilità delle educatrici verso i genitori suscita in questi ultimi de-

*La Famiglia, 2009, 250, pp. 91-92*



siderio di partecipazione, innescando un processo circolare qualificato dai temi dell'armonia relazionale e della personalizzazione del rapporto.

Luigi Pati

F. Mostaccio

**Il patrimonio etico dei consumatori. Le radici culturali del commercio equo e solidale**

*FrancoAngeli, Milano, 2008, pp. 183, € 19*

Il volume affronta tematiche riguardanti il rapporto tra etica ed economia, la cosiddetta società dei consumi e infine il ruolo del consumatore, toccando così l'interesse di ogni persona. È interessante il modo con cui l'autore ripercorre lo sviluppo della società fondata sulla produzione, prima, e ora sui consumi. Ci viene confermato che essi pervadono anche quegli spazi che ogni individuo considera del tutto personali e liberamente scelti.

Il mercato non è però univoco: in esso si sono andati formando mercati *altri*, tra cui il commercio equo delle botteghe del mondo, sorto dall'esigenza di soddisfare un bisogno di giustizia, di sostenibilità, anche ambientale; il rispetto dei diritti sindacali, l'adeguato finanziamento, la stipula di relazioni a lungo piuttosto che a breve termine. Tutta la filiera produttiva e commerciale del *fair trade* è costituita da diversi attori (produttori, importatori, dettaglianti, marchi di garanzia e consumatori) che scelgono di interessarsi delle istanze degli altri.

La lettura, peraltro piacevole anche ai non specialisti, si conclude con una parte dedicata interamente ai consumatori critici e responsabili, che la ricerca attesta crescere sensibilmente. Ad un campione di essi l'autore ha sottoposto interviste in profondità, che hanno permesso

di cogliere il valore dell'*imprinting* familiare, religioso, civico e politico.

Maria Paola Mostarda

AA.VV. (a cura di P. Tarchi e S. Nicolli)

**Un lavoro a misura di famiglia: quali vie di ri-conciliazione**

*Cantagalli, Siena, 2008, pp. 208, € 12,50*

Per iniziativa degli Uffici Famiglia e Problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale italiana, si è svolto nel 2007 un interessante convegno, di cui vengono ora pubblicati gli atti, sul difficile e complesso rapporto tra famiglia e lavoro. Muovendo da una riflessione sul senso del lavoro e sulla sua relazione con la famiglia (si vedano le relazioni teologiche di Ina Siviglia e Andrea Grillo), il volume affronta in profondità il problema della possibile «ri-conciliazione» tra lavoro e famiglia, dopo una lunga stagione di difficoltà di rapporti, se non di vera e propria separatezza. Come mette in evidenza nel suo intervento Francesco Belletti, il principale nodo da sciogliere è quello della «flessibilità» del lavoro, in modo da rendere questa esperienza compatibile con i tempi della famiglia, che non possono essere rigidamente, ed *a priori*, programmati; soltanto in via subordinata vi è spazio anche per una migliore e più agile organizzazione dei servizi sociali. Come mostrano diversi interventi svolti al citato convegno (si vedano in particolare le notazioni di Carla Collicelli su «Lavoro e famiglia nei Paesi europei»), il problema non è insolubile, a condizione che il legislatore da una parte e le imprese dall'altra abbandonino la tradizionale ottica «individuale» per affrontare il tema del lavoro in prospettiva «familiare». È appunto questo che si augurano, nelle loro conclusioni, i vescovi Anfossi e Miglio.

Giorgio Campanini